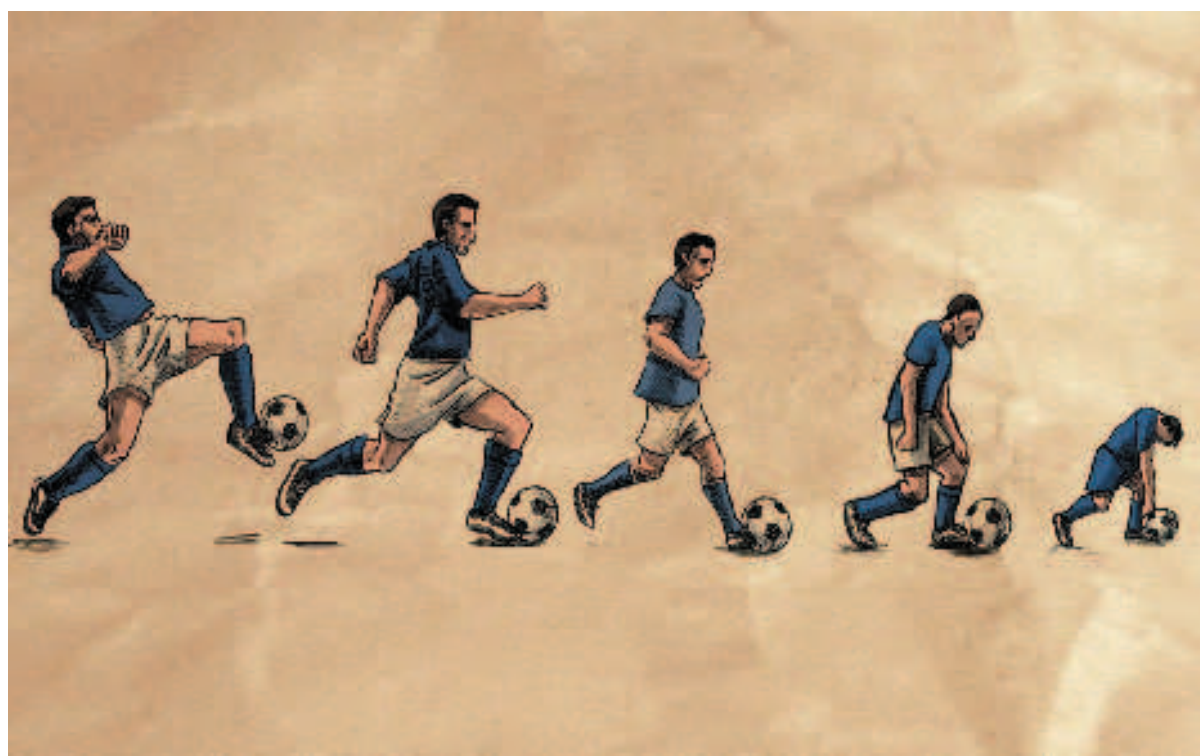




Federica Ubaldò



Lorenzo De Luca

più imprevedibile, il più simbolico di un mondo in movimento. La concorrenza ci batte, anche in un campo dove l'ingegno, l'inventiva, l'estro artistico dovrebbero, come nella moda, aiutare. Invece non possiamo contare neppure su un numero dieci, fosse un Mazzola, fosse un Rivera, un Antognoni o un Baggio. Il made in Italy è in crisi in un paese che non fa innovazione, che manda a casa i vecchi e non aiuta i giovani, appiattito nei bassi consumi, povero di slancio, privo di ambizioni condivise, poco disposto alle novità, con un capo del governo che ha chiari in testa solo i suoi guai giudiziari, le intercettazioni e i suoi quattrini e per il resto non sa da che parte voltarsi.

Nessuno s'azzarda a leggere la variante italiana in chiave jettatoria rappresentata dal solito Berlusconi, che dopo aver strappato l'azzurro e l'incitamento "forza Italia" per il partito di sua proprietà, ha in sua presenza lasciato che anche il prover-

biale stellone si offuscasse, concedendo al rivale Prodi, tifoso felsineo, l'onore, addirittura la gloria di un mondiale sotto la sua presidenza del consiglio. Il rapporto tra Berlusconi e la nazionale non c'è mai stato e s'è rotto anche quello tra Silvio e il Milan. Un doppio disastro. D'altra parte a lui i giocattoli piacciono finché li può manomettere a modo suo e gli permettono di vincere facile. Con i rossoneri è stato così. Con la nazionale non sarebbe mai stato possibile. Ci sarebbe da rischiare e

Made in Italy cercasi Battuti dalla concorrenza per ingegno e inventiva

lui non ha più l'età per rischiare. Ha inventato il calcio spettacolo inventando la squadra di Van Basten e Gullit. Poi è rimasto a piedi, di fronte ai soldi di Moratti e di Abramovic e alla sensazione che il calcio non gli serva più. Non ha più bisogno di presentarsi ad un confronto elettorale, come capitò una volta all'inizio della sua carriera, vantando le sue coppe dei campioni nella sfida con un professore che poteva mostrare solo i suoi titoli di studio. Oggi si vedrà. Come si diceva può succedere di tutto. Bossi e Calderoli sono riusciti a riaccendere le nostre passioni per la maglia azzurra. ❖

Dietrofront del senatur «Chiedo scusa agli azzurri» Gli alleati a muso duro

— Subissato di critiche anche dai suoi colleghi ministri, ieri Bossi ha fatto retromarcia sugli azzurri. «Si comprenderanno la partita con la Slovacchia», aveva accusato il Senatur martedì sera, scatenando un vespaio. Ieri le scuse ufficiali del ministro che almeno, a differenza di Berlusconi, non ha negato di aver detto quelle frasi, e non se l'è presa con la "stampo manipolatrice". «Chiedo scusa, la mia era una battuta, il mio augurio è che gli azzurri vincano il mondiale. Era una battuta, come ne fanno tutti quelli che seguono il calcio quando sono tra amici. Adesso starò più attento a fare battute, meglio non farle davvero, si rischia di far casino se non si è capiti». «Una cosa è chiara, anche se già la sapevo, ed è il vecchio proverbio popolare "Scherza con i fanti ma lascia stare i santi"». Polemica chiusa? Pare di sì, almeno per adesso.

Ma le reazioni dei colleghi di governo erano state molto dure. E non solo quelle del finiano Ron-

chi, ma anche del prudente Frattini, che ha bollato le frasi di Bossi come «una frase da dimenticare, noi non compriamo nessuno, non trucchiamo le partite». Persino Zaia ha sentito il bisogno di smussare: «Io tifo Italia, che non ci siano dubbi...». Anche Bersani era stato molto critico: «Da Bossi parole irresponsabili e sgradevoli». Mentre Casini aveva accusato il Senatur di «disfattismo».

TIRATA D'ORECCHIE

Anche la Fifa aveva sentito il bisogno di intervenire. Con il portavoce Pekka Odriozola che, a domanda sul caso ha risposto: «Non abbiamo assolutamente notizia riguardo a possibili tentativi di "combinare" partite di questo Mondiale. Forse si è trattato di una frase ad effetto». «Scuse tardive», dice il capogruppo Idv Massimo Donadi. Mentre Paolo Cento di Sinistra e libertà, appassionato di calcio, fa ironia su Maroni: «Dovrebbe dare il Daspo a Bossi...». **A.C.**

IL CT DELLA SLOVACCHIA

Bossi chi?

«Non conosco questo ministro, io conosco solo il vostro primo ministro e quindi non prendo la cosa sul serio».